



RadiocorriereTv
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 14 - anno 93
02 aprile 2024



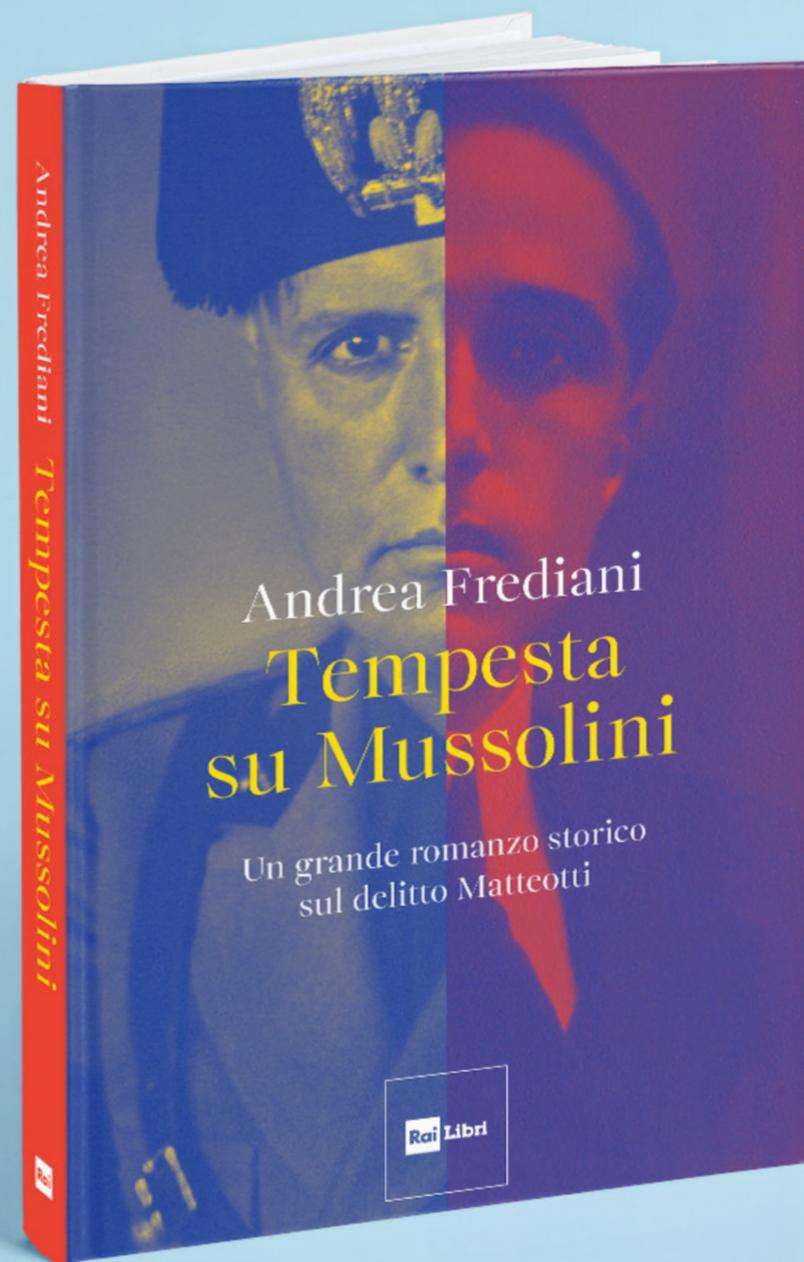
CARLO CONTI

I NOSTRI MIGLIORI ANNI

Reg. Trib. n. 673 del 16 dicembre 1997

© wari Palombi

Nelle librerie
e negli store digitali



Rai Libri

LA LIBERTA' IN QUEL FOGLIO ROSA

Abbiamo sbagliato noi o sbagliano i giovani di oggi? Dati alla mano appare chiaro che negli ultimi anni i ragazzi non vedono più l'automobile come un simbolo di emancipazione, di passaggio all'età adulta.

Potremmo fare tante riflessioni sul tema, ma è chiaro che quel passaggio essenziale, quella libertà che abbiamo conquistato al raggiungimento dei 18 anni, pian piano ha perso quel ruolo per noi fondamentale.

E se da una parte potremmo parlare di svolta culturale incoraggiante, soprattutto per la vocazione al rispetto ambientale che caratterizza i ragazzi di oggi, dall'altra preoccupa la disaffezione alla patente. È chiaro che sarà anche per loro necessario conseguire il titolo di guida, ma con calma senza ansie, senza necessità immediate.

Per noi avere la patente, invece, significava indipendenza, avventura, scoperta se vogliamo di un mondo diverso da quello dove stavamo crescendo, soprattutto se uno nasce in una piccola realtà. Per noi poterci muovere liberamente era sinonimo di connessione con le persone, con i luoghi, più semplicemente autonomia.

Autonomia che i ragazzi di oggi sembrano aver raggiunto con il loro smartphone. Una strana indipendenza acuita anche dalla pandemia, che abbiamo vissuto e che ha prodotto, soprattutto nei più giovani, la volontà forzata di comunicare a distanza. Di essere presenti e di occupare il tempo libero anche solo virtualmente. E quindi quella che per noi era una indispensabile necessità alla mobilità, per loro non è più strategica. Il raggiungimento della piazza d'incontro è stato superato dall'agorà virtuale, e la necessità che avevamo noi di conoscenza, intimità e prossimità, è stata tagliata nei tempi, accorciata nelle distanze da una semplice call conference.

Però che nostalgia quel giro in auto con la propria fidanzatina o il bighellonare con gli amici senza una meta, ma solo per il piacere di stare insieme.

Disaffezione alla patente? Chissà, ma quel foglio rosa resterà per sempre sinonimo di libertà.

Buona settimana

Fabrizio Casinelli



Vita da strada

SOMMARIO

N. 14
02 APRILE 2024

VITA DA STRADA

3



LATO A

La storia della RCA, la più grande casa discografica italiana. In onda il 5 e il 12 aprile su Rai 3 con la partecipazione di Marco Giallini

26

VIVA RAI 2!

I momenti più divertenti ed emozionanti dello show di Fiorello

28

MAURIZIO D'AVANZO

Una vita per la fotografia. Da 45 anni fotoreporter al Festival di Sanremo

34

PLOT MACHINE

Anteprima della puntata in onda su Rai Radio1

38

DONNE IN PRIMA LINEA

La dottoressa Lucia Adele Merli, Commissario Capo della Polizia di Stato, racconta la sua esperienza con la Divisa

44

CULTURA

L'arte, la musica, la storia, la danza, il teatro, i libri, la bellezza raccontati dai canali Rai

48

LE CLASSIFICHE DI RADIO MONITOR

Tutto il meglio della musica nazionale e internazionale nelle classifiche di AirPlay

54



BELVE

Tornano gli iconici faccia a faccia di Francesca Fagnani con grandi personaggi dello spettacolo, della politica, del costume e della cronaca. Dal 2 aprile in prima serata su Rai 2

12

MARIA GRAZIA CUCINOTTA

Dall'11 aprile al cinema con "Gli agnelli possono pascolare in pace" e su Rai 1 il 3 aprile con "Il meglio di te". L'attrice si racconta al RadiocorriereTv

16

UNA SPECIE DI SCINTILLA

Su RaiPlay la serie teen che racconta l'autismo

22

ZAMORA

Dal 4 aprile al cinema il film che segna l'esordio alla regia di Neri Marcoré

30

BASTA UN PLAY

La Rai si racconta in digitale

40

RAGAZZI

Nina & Olga. Su Rai Yoyo e su RaiPlay la seconda stagione della serie animata

52

CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

56



CARLO CONTI

"Un viaggio nella memoria che affronto sempre con entusiasmo". Dal 6 aprile su Rai 1 la decima edizione de "I migliori anni"

6

IL CLANDESTINO

Edoardo Leo è il protagonista del crime comedy in sei serate diretto da Rolando Ravello. Dall'8 aprile su Rai 1

14

EDOARDO SYLOS LABINI

Intervista al conduttore di "Inimitabili" la domenica su Rai 3. Al centro delle prossime puntate Giovannino Guareschi e Giuseppe Mazzini

20

IVAN CARDIA

Alla scoperta de "I Colori dei Borghi" tra natura, tradizioni e storie. Su RaiPlay

24

TEMPESTA SU MUSSOLINI

Un grande romanzo storico sul delitto Matteotti. Di Andrea Frediani, edizioni Rai Libri

32

MUSICA

Bon Jovi. Torna sulla scena la band Rock&Roll per eccellenza

42

TOP TEN



I 10 BRANI ITALIANI PIÙ ASCOLTATI DELLA SETTIMANA



OGNI MARTEDÌ ALLE 14.00
E IN REPLICA ALLE 23.00 SU

Rai Radio
Tutta Italiana



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 14 - anno 93
02 aprile 2024

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Viale Giuseppe Mazzini 14
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.ufficiostampa.rai.it

Collaborano
Cinzia Geromino
Ivan Gabrielli
Tiziana Iannarelli
Vanessa Penelope
Somalvico

TUTTI I PROGRAMMI
SONO DISPONIBILI SU

«Devo ringraziare Guglielmo Marconi: senza la sua fantastica invenzione oggi non farei quello che amo fare» racconta il conduttore fiorentino alla guida della nuova stagione de "I Migliori anni" dal 6 aprile in prima serata Rai 1: « Un viaggio nella memoria che affronto sempre con entusiasmo»

Rai 1

SOCCNA,

RAGAZZO SOCCNA

Torna 'I migliori anni', tra i programmi più longevi della televisione italiana...

Esatto! È un varietà creato qualche tempo fa e che, anche in questa nuova edizione, continua a giocare con la memoria nella sua doppia valenza: per chi ha vissuto quegli anni di cui parleremo e per chi, invece, come i più giovani, andrà alla scoperta delle canzoni e delle mode di quei periodi. Nello studio ci saranno 60 ragazzi tra i 18 e 25 anni, è un po' come se raccontassimo i nostri migliori anni a loro.

Che viaggio è stato per lei?

Un viaggio nella memoria che affronto sempre con entusiasmo e in maniera divertente, un momento, anche per me, per ricordare determinati episodi, canzoni o momenti particolari. E soprattutto un'occasione per emozionarmi: penso, per esempio, alla prima puntata quando avrò come ospite Nile Rodgers... in discoteca ho messo tante volte i suoi brani e di certo è un bel ricordo.

Quale fu la scintilla creativa che la portò a pensare "I migliori anni"?

Quindici anni fa, in estate, ho notato che molti ragazzi ballavano brani degli anni '60 e '70 con grande energia, c'era stato un ritorno verso queste canzoni. Pensai che forse era arrivato il momento giusto per raccontare televisivamente questo revival, ma in funzione del futuro: raccontarlo alle nuove generazioni, non solo per un gusto di nostalgia, ma anche di memoria, per far capire come si era arrivati a una canzone o a una moda.

In che modo ha messo a frutto gli anni della sua formazione, a partire da quelli della radio?

C'è tutto me. Per me è molto naturale fare questo programma perché parlo di gran parte di cose che ho vissuto in prima persona e per questo diventa più facile costruirlo, scegliere gli ospiti, raccontarlo e metterlo in scena.

Lasciò il posto in banca per un futuro "incerto" nello spettacolo... cosa prova a ripensare a quel salto nel buio?

Spero di aver fatto bene, che il pubblico sia d'accordo con me su questa scelta. A parte tutto, credo che la gente me lo abbia dimostrato nel corso degli anni.

Le è mai capitato di incontrare i suoi ex colleghi di banca?

Sì, a Firenze. Ma rivedo soprattutto i compagni di classe, i primi a scoprirmi dj, i primi a sentirmi in radio... sono stati i miei 'primi clienti'. È sempre emozionante ritrovarli, credo si emozionino anche loro per via del fatto che quel loro compagno di scuola era riuscito in quello che sognava da ragazzo.

C'è qualcosa che rimpiange degli anni pionieristici alla consolle?

No, è stato tutto fantastico, tutto un crescendo senza rincorrere niente, gradino dopo gradino. Tutto è arrivato naturalmente, nel momento giusto, senza per forza voler raggiungere certi obiettivi.

Dei suoi "migliori anni di vita" quali sono i brani che si porta dietro?



Tutto Battisti e tutto dei Pink Floyd.

Le è capitato di fare ascoltare a suo figlio la musica di quando era ragazzo?

Certo. Gli ho anche spiegato come mettere i vinili! Mi ha graffiato qualche disco e rotto qualche puntina, ma ora sa come si fa.

Cosa le piace della musica di oggi?

Molte cose, è al passo con i tempi: è il frutto del momento, frutto del nuovo modo di ascoltarla, utilizzarla e viverla.

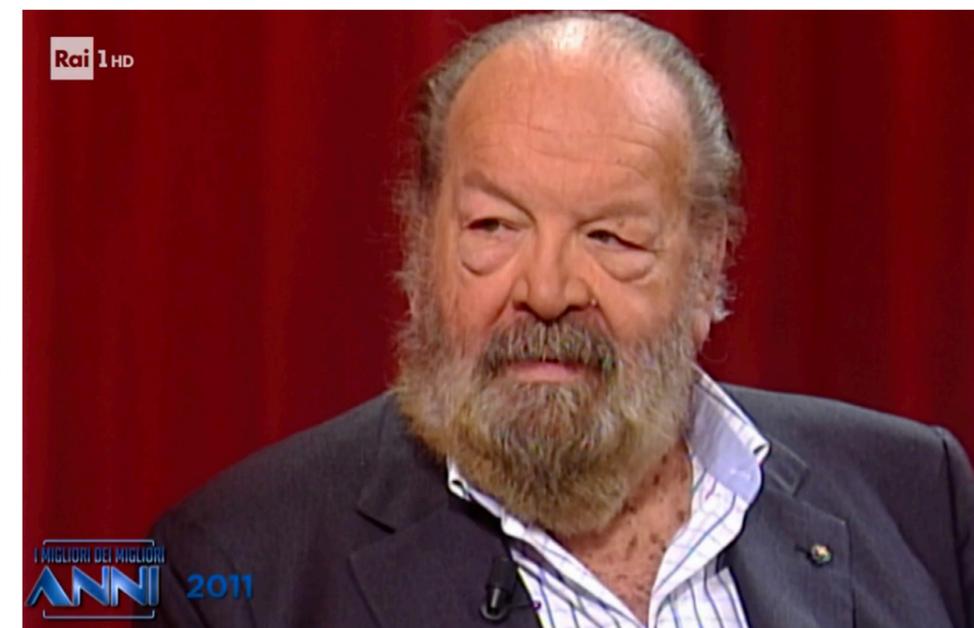
70 anni di Tv e 100 di radio, quale dedica si sente di fare a una Rai che non hai mai abbandonato?

Innanzitutto devo ringraziare Guglielmo Marconi: senza la sua fantastica invenzione oggi non farei quello che amo fare. Poi per fortuna ci sono stati pionieri che hanno fatto cose fantastiche sia per la radio che per la tv. Il servizio pubblico ha riempito la mia vita. Mai avrei immaginato un tempo di diventare protagonista, come mai avrei immaginato di poter celebrare io stesso, con la puntata del 3 gennaio scorso del 'Rischiattutto', i 70 anni della Rai: una trasmissione che seguivo da bambino. ■

NUMERI E NOMI DA RECORD

Un viaggio nella memoria collettiva... Carlo Conti ripercorre cinquant'anni di musica, di televisione, di cinema, di spettacolo, di costume e di vita in un volo lungo dieci edizioni

Uno dei programmi più amati dal pubblico della Rai - 82 puntate senza contare le repliche -, nato dalla proficua collaborazione tra Endemol e Servizio Pubblico. Un grande viaggio nelle pagine più belle della nostra storia attraverso la musica, la televisione, i personaggi, le curiosità, i volti amati e quelli dimenticati di oltre mezzo secolo di costume e cronaca del nostro Paese. La prima edizione nel 2008 con Carlo Conti che, prendendo per mano i telespettatori, ha portato sul piccolo schermo un grande racconto della memoria collettiva, arricchito dalla presenza di ospiti - italiani e internazionali - canzoni che hanno segnato epoche, interviste, coreografie. Nelle diverse edizioni andate in onda, sempre con ottimi ascolti (top di share 31,88% nel 2009) che hanno permesso la vendita e la distribuzione del format anche all'estero, il conduttore fiorentino è riuscito a creare un nuovo linguaggio che è diventato un vero e proprio fenomeno: i celebri "noi che" con i suoi piccoli frammenti della propria memoria in cui riconoscersi, tanto amati anche dal popolo del web, sono stati raccolti anche in un libro di successo.



ALCUN DEI

SUPER OSPITI

STARREMI

Carol Alt, Ursula Andress, Charles Aznavour, Antonio Banderas, Jennifer Beals, Kabir Bedi, Lou Bega, Florinda Bolkan, Tom Boley, Michael Bublé, Irene Cara, Richard Chamberlain, Geraldine Chaplin, Petula Clark, Corinne Clery, Gary Coleman ("Il mio amico Arnold"), Nikka Costa, Alain Delon, Catherine Deneuve, Bo Derek, Anita Ekberg, Keith Emerson, Erik Estrada, José Feliciano, Lou Ferrigno, Samantha Fox, Gloria Gaynor, Boy George, Kelly Le Brock, Philippe Leroy, Sophie Marceau, Kelly McGillis, Thomas Milian, Liza Minnelli, Roger Moore, Arnold Schwarzenegger, Omar Sharif, Brooke Shields, Starsky e Hutch (Paul Michael Glaser e David Soul), Sylvester Stallone, Kathleen Turner, Dionne Warwick, Henry Winkler.

ALCUN DEI

SUPER OSPITI

ITALIANI

Antognoni, Cabrini, Causio, Collovati, Graziani; Dario Argento, Gianni Boncompagni, Lucia Bosè, Lando Buzzanca, Claudia Cardinale, Maurizio Costanzo, Maria Grazia Cucinotta, Christian De Sica, Johnny Dorelli e Gloria Guida, Edwige Fenech, Giuliano Gemma, Enzo Jannacci, Alice e Ellen Kessler, Virna Lisi, Gina Lollobrigida, Sophia Loren, Elsa Martinelli, Mariangela Melato, Sandra Milo, Mogo!, Ornella Muti, Silvana Pampanini, Michele Placido, Cochi e Renato, Gigi Proietti, Giovanna Ralli, Stefania Sandrelli, Catherine Spaak, Franca Valeri, Carlo Verdone, Paolo Villaggio.

"I Migliori Anni", basato sul format creato da Endemol Shine Italy Spa e Direzione Intrattenimento Prime Time Rai e distribuito da Banijay Group, è un programma di Carlo Conti, Ivana Sabatini, Emanuele Giovannini, Leopoldo Siano, Mario d'Amico, Walter Santillo, Stefania De Finis con la consulenza di Antonio Miglietta. Le scenografie sono di Riccardo Bocchini, le luci di Mario Catapano. Costumi Simonetta Innocenti. Produttore Esecutivo Rai Eleonora Iannelli. La regia è firmata da Maurizio Pagnussat. ■

BELVE

*Dal 2 aprile torna il programma cult di Rai 2
ideato e condotto da Francesca Fagnani*

Ogni martedì in prima serata su Rai2, a partire dal 2 aprile, appuntamento con "Belve", il programma ideato e condotto da Francesca Fagnani, diventato un vero e proprio cult della televisione. Tornano gli iconici faccia a faccia in cui la giornalista si confronta, senza sconti, con grandi personaggi del mondo dello spettacolo, della politica, del costume e della cronaca del nostro Paese. Ospiti disposti a mettersi in gioco e a rispondere alle domande chiare, dirette e spesso irriverenti della conduttrice. Oltre alle consuete interviste, si alterneranno sul palco di "Belve" anche cinque grandi artisti, protagonisti, ognuno in una puntata diversa, di un momento di grande spettacolo, nello stile, sempre spiazzante, del programma. Confermato anche lo spazio dedicato alla comicità con il ritorno nella famiglia di "Belve" di Carmine Del Grosso che, nel surreale ruolo di "scaldatore di interviste", si confronterà con delle Belve decisamente "underground". Infine, non potevano mancare le "Etero-basiche", ovvero Valeria De Angelis e Maria Chiara Cicolani, le due ragazze romane scoperte da "Belve" che hanno conquistato il web con le loro mille sfumature di "maschi etero basici". E, ovviamente, la sigla di chiusura con tutti i fuori onda degli ospiti della puntata, diventato negli anni uno dei momenti più attesi dal pubblico di Belve. ■



Un investigatore A MILANO

Rai 1 Rai Fiction



Edoardo Leo è "Il Clandestino", serie crime comedy in sei serate diretta da Rolando Ravello in prima serata Rai 1 dall'8 aprile

Luca Travaglia, ex ispettore capo dell'antiterrorismo, lascia la Polizia dopo un attentato, che è costato la vita alla sua donna e l'uso delle gambe al più giovane dei suoi agenti. Non riuscendo a perdonare se stesso per l'accaduto, Travaglia lascia Roma e si trasferisce a Milano, dove tira avanti facendo il buttafuori nelle discoteche. Vive in un minuscolo loft all'interno di un'officina meccanica gestita da Palitha, un intraprendente cingalese trapiantato con la moglie a Milano. Il giorno in cui Palitha, suo malgrado, finisce nei guai, Travaglia decide di aiutarlo. Sarà l'inizio di un percorso che porterà Luca a scoprire la città a bordo di un improbabile

carro attrezzi, diventando cotitolare di un'ancora più improbabile agenzia investigativa. In una Milano dai mille volti, dalle mille lingue e dialetti, Travaglia è un'alternativa plausibile al servizio degli "ultimi", che per vari motivi non possono rivolgersi alle forze dell'ordine, e dei "primi", che a causa della loro posizione, non vogliono esporsi. "Il Clandestino" non è solo un percorso nella variegata Milano, ma anche un viaggio profondo nell'animo del protagonista, che si misurerà con l'errore che l'ha portato a perdere tutto nel tentativo di trovare il proprio posto nel mondo.

La storia

Luca Travaglia (Edoardo Leo) è un personaggio diviso, come divisa è la sua esistenza. Nel passato viveva a Roma, era uno stimato e rispettato ispettore capo dell'antiterrorismo, circondato sul lavoro da amici e fidati collaboratori: Maganza, conosciuto

all'accademia di Polizia, sta per trasferirsi a Milano e diventare vicequestore; De Giglio, il classico poliziotto d'ufficio; Bonetti, l'enfant prodige che Travaglia ha reclutato perché in lui ha visto se stesso. Assorbito interamente dal lavoro, nella sua vita non sembrava esserci spazio per i sentimenti fino a quando non incontra Khadija, un'intesa immediata, profonda, fino a quando, un certo punto, qualcosa si spezza. Chiamato a coordinare un importante summit tra autorità italiane e libiche, Travaglia si trova coinvolto in un'esplosione in seguito alla quale Khadija muore e Bonetti perde l'uso delle gambe. Decide di lasciare Roma per Milano, dove trova lavoro come buttafuori nei locali notturni e pagare, così, le cure di Bonetti. Quello che riesce a guadagnare però non basta, così decide di fare il bodyguard per Carolina, una ricca donna milanese, e il detective privato insieme a Palitha, il suo padrone di casa cingalese, intraprendente e anche un po' razzista. Per risolvere i casi più complessi,

Travaglia può contare su Maganza e De Giglio, i suoi colleghi poliziotti, che seppur riluttanti, sono sempre disposti a coprirlo e a fornirgli informazioni utili per i suoi casi. Chiunque abbia bisogno si indaga discretamente e in tempi ragionevolmente brevi, può rivolgersi alla sua agenzia "Il Clandestino" la cui sede operativa è nell'officina del socio Palitha. Qui si recano persone di varia estrazione sociale: da quella più modesta ai personaggi in vista nel mondo milanese. Travaglia e Palitha si trovano così a indagare su storie che coinvolgono la malavita cinese, le gangs latine e le famiglie Rom, ma avrà a che fare anche con un caso che coinvolge il mondo della moda durante la fashion week milanese e le implicazioni di un politico di rilevanza nazionale. La vera impresa, che accompagnerà Luca di puntata in puntata, però, sarà confrontarsi con l'errore che lo ha portato a perdere tutto, per tornare a fidarsi delle persone e lasciarsi andare ai sentimenti. Tornare a vivere. ■



Nel cinema come nella vita

Dall'11 aprile al cinema con "Gli agnelli possono pascolare in pace" e su Rai 1 il 3 aprile con "Il meglio di te". L'attrice si racconta al RadiocorriereTV

Ne "Gli agnelli possono pascolare in pace", diretto da Beppe Cino, i toni drammatici incontrano quelli della commedia in una narrazione che mette al centro l'essere umano e le sue fragilità... come si è avvicinata a questa storia?

Ho accettato subito la proposta di Beppe Cino, l'ho fatto forse prima ancora di leggere il copione. Sapevo che sarebbe stato

uno dei suoi viaggi tra realtà e fantasia. Beppe è un visionario, uno dei pochi registi italiani rimasti fedeli al cinema in cui non si tralasciava nulla. Per me è stato un grande onore lavorare con lui. Il cinema esiste per dare messaggi e questa pellicola ne è piena.

Come è stato l'incontro con la sua Alfonsina, personaggio protagonista del film?

È stato naturale, anche se per affrontarla ho preso un po' di chili (sorride). Alfonsina è una donna in prepensionamento, con qualche anno in più di me, è stato affascinante entrare nel suo mondo, osservarla. Il film è come un metaverso che si muove sul mondo attuale, reale.

Tra i temi affrontati c'è quello del pregiudizio, dei confini che ci poniamo e che inevitabilmente ci limitano...

Quando vivi di pregiudizi e di rancori, rimani legato al passato. Nella vita niente ti sblocca se non togli le barriere, se rimani legato ai confini che tu stesso crei. Ogni confine ti riduce lo spazio mentale e visivo nei confronti degli altri.

Cosa può insegnare questa storia?

Sono sempre stata molto aperta. Sono nata e cresciuta in Sicilia dove il pregiudizio era presente anche se ti muovevi da un quartiere all'altro, perché vivevi in una zona popolare e non in centro. Poi sono stata al Nord, dove ho vissuto il disagio di essere del Sud. Sono cose che elaboro piano piano. Poi capisci

che il problema non è il tuo, ma di chi il pregiudizio ce l'ha installato nella mente. Sono cresciuta con una madre che mi ha sempre insegnato a rispettare le vite, che sono tutte uguali. Ognuno di noi nasce in posti diversi con colori della pelle diversi, parla lingue diverse, ha posizioni sociali differenti. Non esiste chi fa un lavoro migliore dell'altro, i lavori sono tutti indispensabili e utili, così come tutte le vite. Ho sempre guardato le persone a trecentosessanta gradi, per quello che erano e sono, per il loro modo di porsi, e mai chiedendo cosa facessero o da dove venissero. Questo mi ha dato un'apertura mentale pazzesca, ho sempre abbracciato il mondo come un regalo, non come qualcosa da valutare a secondo del conto in banca. Gli stessi valori li ho trasmessi a mia figlia, cresciuta in una casa in



cui sono entrati tutti i miei amici, senza mai giudicare le loro scelte che erano semplicemente le loro.

Come si pone nei confronti del sacro?

Sono cresciuta in una famiglia molto credente. Anche perché quando non c'è niente, credi che Dio sia il supereroe che ti verrà a salvare. Ho sempre creduto di averlo a fianco, che i miei angeli fossero con me, pronti a salvarmi. La fede mi ha fatto crescere con la speranza, guardando al bene che fai, che in qualche modo ti ritorna. A volte, se dici di essere credente, vieni percepita come una bigotta. Io invece sono la persona più aperta e libera del mondo.

Cosa deve avere un personaggio perché lei scelga di interpretarlo?

Deve rappresentare una sfida, al tempo stesso la sua storia mi deve divertire.

Nei prossimi giorni la vedremo su Rai 1 in un altro film di cui è protagonista, "Il meglio di te" di Fabrizio Maria Cortese. I temi sono quelli della perdita, dell'amore, del perdono... un'esperienza che ha definito "il mio film più maturo"...

È il film che mi è rimasto più sottopelle di tutti. Abbiamo girato tra gli splendidi boschi di Rifreddo di Potenza, su una montagna. C'erano solo l'albergo e, a ottocento metri, la casa che è stata il nostro set. Non c'era nient'altro. Abbiamo vissuto in una bolla: andavi sul set e a fine riprese portavi con te le emozioni del film. È stato anche un percorso psicologico, che mi ha portato a riflettere sul tema del perdono. Sono sempre stata molto attenta a non fare del male alle persone, mi aspetto pertanto che certe attenzioni le abbiano anche gli altri nei miei confronti. Per me è sempre stato difficile perdonare chi crea sofferenza, mortificazione. Il tempo che hai investito su una persona non te lo dà più nessuno. È un film che parla di verità. Alla fine della prima, quando le luci si sono riaccese in sala, ci siamo trovati

tutti in lacrime.

Come è cambiato, nel corso degli anni, il suo essere attrice?

All'inizio ero molto timida. Ero un elastico, da un lato pronta ad andare, perché questo lavoro è da sempre la mia passione, dall'altro la timidezza mi bloccava. Nel tempo ho vinto quel mostro che avevo dentro. La timidezza mi ha limitata tanto nella vita.

Si pensi giovanissima, al debutto. Cosa prova per quella ragazza che sognava di fare il cinema?

Grande tenerezza. L'emozione e l'entusiasmo sono anche oggi quelli di allora, non sono mai cambiati. Il regalo più bello me l'ha fatto mia mamma che mi ha insegnato ad apprezzare le piccole cose attorno alle quali ho costruito la mia vita.

A chi deve dire grazie?

A mia madre, a tutte le persone che ho incontrato lungo il cam-

mino e che hanno compreso la mia timidezza senza farmene una colpa.

Quali sono i momenti della sua carriera che porta di più nel cuore?

Tutti. Non puoi sceglierne uno. È tutto importante.

Quando pensa al futuro cosa prova?

Curiosità. Il futuro ti offre la possibilità di fare ciò che non hai fatto, o che hai sbagliato, fino ad adesso.

La vita è dunque un continuo programmare...

Quando fallisci non è la vita che fallisce, a essere andato male è stato solamente un tentativo. L'importante è voler cambiare e io sono una lottatrice. Voglio essere felice, e per esserlo veramente devono stare bene anche gli altri. Le due cose vanno di pari passo. ■



Italiani inimitabili

Attore e regista, la domenica in seconda serata su Rai 3 racconta le storie di personaggi fuori dal comune, i pensieri e le azioni che li hanno resi unici. Al centro delle prossime puntate Giovannino Guareschi e Giuseppe Mazzini

Come nasce "Inimitabili"?

Dalla voglia di portare sul piccolo schermo il racconto e la biografia dei grandi personaggi della cultura italiana, che ho già portato in scena in teatro. Sono uomini il cui nome è noto, ma dei quali il grande pubblico non sa molto, e che in "Inimitabili" vengono raccontati con un tipo di narrazione diversa. Tre dei personaggi scelti per questa prima serie sono miei cavalli di battaglia da tempo: D'Annunzio, Mazzini, Marinetti. Mazzini lo portai a teatro per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia e ricevetti la medaglia d'oro della Presidenza della Repubblica. Gabriele D'Annunzio l'ho interpretato per otto anni in ben tre spettacoli diversi.

La puntata del 7 aprile sarà dedicata a Giovannino Guareschi.

Un personaggio straordinario e uno degli scrittori italiani più popolari al mondo. "Don Camillo" ha venduto milioni di copie, ed è stato tradotto addirittura in Vietnam. È stato un personaggio controcorrente, antifascista e anticomunista, a un certo punto si schierò anche contro alla Democrazia Cristiana. Andò in carcere per non rinunciare alle sue idee. È considerato da tutti il bastian contrario della cultura italiana, da riscoprire.

Dell'ultima puntata sarà protagonista Giuseppe Mazzini...

Uno dei padri della patria repubblicana, che si sarebbe poi realizzata soltanto nel 1946. L'Unità d'Italia con la monarchia, con i Savoia, Mazzini non la voleva. È un personaggio straordinario. Fonda la Giovine Italia, la Giovine Europa, vive tre quarti della sua vita in esilio e da lontano spera sempre che la sua amata Italia possa essere liberata e unita. In "Inimitabili" lo racconto in una chiave inedita.

Con lei televisione e teatro diventano quasi un tutt'uno...

Il programma diventerà uno spettacolo teatrale, tradotto dal Teatro della Pergola, che debutterà a settembre e girerà l'Italia. In attesa di una eventuale seconda serie si sta creando un rapporto di interazione tra Tv e teatro. Questa è una cosa molto bella. ■



Una Specie di Scintilla

In occasione della Giornata mondiale della consapevolezza sull'autismo, martedì 2 aprile arriva in esclusiva su Rai Play la nuova serie live action targata BBC, tratta dal pluripremiato libro dell'autrice Elle McNicoll. La serie andrà in onda su Rai Gulp da sabato 20 aprile

Una specie di scintilla, titolo originale "A kind of spark", è un'emozionante serie sull'amicizia, il coraggio e la fiducia in se stessi, basata sul pluripremiato libro dell'autrice Elle McNicoll. Addie, la protagonista, è un'adolescente nello spettro dell'autismo che, venuta a conoscenza dei processi alle streghe avvenuti secoli prima a Juniper, la sua città natale, inizia a indagare. Il desiderio di Addie di essere se stessa si intreccia con il mistero storico di Maggie

ed Elinor, due sorelle vissute nel XVI secolo. Maggie è stata accusata di stregoneria ed è misteriosamente scomparsa prima di poter essere processata, mentre Elinor lottava con i suoi fantasmi. La giovane cerca di capire cosa possa essere accaduto a Maggie e, alla fine, scopre un legame ancora più sorprendente con Elinor, intraprendendo un viaggio alla scoperta di se stessa. Riuscirà Addie a sfidare il modo in cui la vedono le persone

nella sua città e a far sentire la sua voce? Vincitore del Blue Peter Book Award e dell'Overall Waterstones Children's Book Prize, "Una specie di scintilla" intreccia passato e presente in dieci episodi ricchi di azione, amicizia, sorellanza, mistero e magia. La serie live action propone una rappresentazione autentica in tutta la sua produzione, con i tre personaggi principali di Addie, Keedie e Nina interpretati da attrici 'neuro divergenti'.

Un intenso percorso tra tradizioni e valori di luoghi fermi nel tempo, godendo della bellezza dei paesaggi e della gentilezza delle persone. Su RaiPlay "I Colori dei Borghi", una produzione Rai Contenuti Digitali e Transmediali, che presenta otto borghi tra Lazio e Umbria e si sofferma sulle caratteristiche e preziose storie delle comunità locali a cui anche i giovani sono particolarmente legati. Il conduttore al RadiocorriereTv: «È importante vivere in armonia con la natura, se la tecnologia serve a dare un contributo e delle opportunità ben venga, senza stravolgere però l'equilibrio di base»

Qual è la ricchezza maggiore dei borghi che ha visitato?

Tutte le persone che ho conosciuto mi hanno umanamente arricchito. L'originalità del programma sta proprio nello scoprire e raccontare il sentimento che esiste dietro ai volti delle persone con cui mi sono interfacciato. Ognuna di queste comunità ha un valore predominante. Le persone dei borghi sono una miniera di valori, che trovano le loro fondamenta nelle tradizioni ancora vive. I borghi sono una fucina, specialmente per i ragazzi, sono dei laboratori identitari per non dimenticare le proprie radici. Questo programma è stato sin da subito una scommessa, e ci tengo a ringraziare Maurizio Imbriale, Direttore di Rai Contenuti Digitali e Transmediali, che ha creduto sin da subito nel progetto e mi ha assegnato una squadra fantastica.

Che rapporto hanno i giovani con territori dal fascino lontano nel tempo?

I giovani sono legati a questi territori che sono i luoghi dove le usanze e le tradizioni non si sono mai perse. E questo diventa la loro particolarità. Intenso è anche il rapporto con gli adulti e la loro esperienza di vita; l'età anagrafica viene cancellata dall'armonia e dalla spontaneità, lasciando ampio spazio a una sinergia costante con i giovani che mettono in atto le proprie competenze digitali, creative, ed innovative.

I sogni e le ambizioni di questi giovani sono gli stessi che hanno i loro coetanei nelle grandi città?

Oggettivamente i giovani delle grandi città hanno tutto, e anche più opportunità. Ma alla fine si rischia di sentirsi e ritrovarsi soli, come in un condominio dove non si conosce neppure il vicino di casa, mentre i piccoli centri sono dei condomini a



Il viaggio PIÙ BELLO

cielo aperto, dove nessuno viene lasciato indietro. Questo si tramuta in una forza d'animo che motiva la gente del luogo a dare e fare sempre di più, investendo nel territorio dove si è nati. La scommessa di questi giovani che ho conosciuto è quella di non abbandonare il borgo, anzi, raddoppiare l'offerta unendosi e facendosi forza tra di loro.

Che colori hanno i borghi che ha visitato?

Tutti i colori possibili! Nei borghi ritrovi tanti i valori ma in ognuno c'è sempre quello che prevale, riconducibile a una tradizione, a un fatto storico, a un personaggio di lustro. E sono proprio questi valori che rendono le persone più belle, perché hanno sempre il sorriso sulle labbra. La gente dei borghi ti regala entusiasmo, energia, vitalità. E questo grazie anche a uno scorrere del tempo lento, che permette di rafforzare i rapporti umani, i legami, di guardarsi negli occhi, di stringersi la mano, di darsi una pacca sulle spalle... tutte quelle cose che spesso si stanno dimenticando perché travolte dalla velocità della vita quotidiana.

Quali sono i valori che il tempo non ha cancellato e che lei ha ritrovato?

Sono diversi: a Poggio Bustone è forte il valore della "testimonianza". Lucio Battisti e San Francesco hanno trasmesso infatti un messaggio di semplicità. E i giovani sentono forte la responsabilità di renderli parte di loro, nella quotidianità, attraverso i piccoli gesti. A Subiaco invece la grande Gina Lollobrigida, conosciuta come la "Bersagliera", ha trasmesso il valore della "creatività" e parlando con i giovani, rispecchiano quasi il titolo del suo film "Pane, amore e fantasia"... dove il pane è la genuinità, l'amore è il motivo che li spinge a valorizzare il borgo di appartenenza e la fantasia è il motore della loro creatività. Questi sono valori mai cancellati nel tempo e che nessuno potrà mai cancellare.

La tecnologia ha cambiato questi luoghi?

Sotto certi aspetti la tecnologia li ha migliorati, perché molti ragazzi esperti di digitale e nuove tecnologie si sono adoperati per rendere il borgo competitivo, attraente e vivibile. Mentre sotto altri aspetti, dove si affrontano i temi etici e morali, il borgo rimane la culla dei valori, dove nessuna nuova tecnologia né logaritmo potrà mai mutare né sostituire, i valori umani. Per esempio nel borgo di Bevagna dove l'"armonia" è il valore predominante, al punto che esiste il termine "bevagnizzazione", coniato dal Prof. Giuseppe De Rita del Censis, che rappresenta una situazione di benessere dovuto all'equilibrio di uno stile di vita sano specifico del territorio (che già nel 1300 trovava i suoi principi nel "Tacuinum Sanitatis", un manoscritto di un medico di Bagdad che analizzava a tuttotondo la vita a Bevagna). Insomma, è molto importante vivere in armonia con la natura, con l'ambiente, e con le persone circostanti. E se una tecnologia serve a dare un contributo e delle opportunità in positivo ben venga, senza stravolgere però questo equilibrio di base. ■

LATO A

LA STORIA DELLA PIÙ GRANDE
CASA DISCOGRAFICA ITALIANA

CON LA PARTECIPAZIONE
DI MARCO GIALLINI

VENERDÌ 5 APRILE 2024
PRIMA SERATA



Realizzato da Think Cattleya in collaborazione
con Rai Documentari. In onda venerdì 5 e 12
aprile in prima serata su Rai 3 con la
partecipazione di Marco Giallini

"[...] su tanti di quei dischi che vi siete rigirati tra le mani tutta una vita c'era sempre una piccola scritta in alto o in basso, insomma in qualche angolo della copertina, una sigla di 3 lettere: R-C-A."

Inizia così la docuserie, con la magica voce di Marco Giallini che ci introduce alla storia della più grande etichetta discografica italiana e ci accompagna attraverso più di trent'anni di successi, sogni grandiosi, scommesse vinte e non, e tanta, tantissima musica. "Lato A - La storia della più grande casa discografica italiana", una produzione Think Cattleya in collaborazione con Rai Documentari e con la collaborazione di Motion Content Group, andrà in onda, in due puntate, venerdì 5 aprile e venerdì 12 aprile, in prima serata su Rai Tre. Gli episodi saranno poi disponibili on-demand su Rai Play. Il documentario, liberamente ispirato all'opera letteraria "C'era una volta la RCA" di Maurizio Becker, è scritto da Matteo Lena e Carlo Altinier, diretto dallo stesso Lena e prodotto da Giovanni Stabilini e Martino Benvenuti. Dai ruggenti anni del boom economico ai rivoluzionari anni '70, fino a più cupi anni '80, nella docuserie sulla RCA italiana si assiste al profondo mutamento del nostro paese che va di pari passo con quello culturale. E con la musica che cambia: dall'introduzione del 45 giri, alla nascita delle prime hit estive, l'avvento dei jukebox, il Piper e i "capelloni", senza dimenticare il cantautorato più intimista e romantico. Un'epoca indimenticabile, raccontata attraverso i preziosi contributi di molti ex dipendenti RCA, i giornalisti Gino Castaldo, Maurizio Becker e Giulia Cavalieri e alcuni grandi maestri della canzone italiana: Riccardo Cocciante, Gino Paoli, Ron, Shel Shapiro e Edoardo Gubellini. Conosceremo più a fondo le loro storie, e quelle di tanti altri artisti dell'RCA che hanno cambiato per sempre la musica italiana, come Gianni Morandi, Lucio Dalla, Francesco De Gregori, Antonello Venditti, Renato Zero, Claudio Baglioni e Rino Gaetano. La storia della casa discografica si fonde con i percorsi dei singoli artisti, con le loro peculiarità e le loro esibizioni più iconiche, dando vita ad un racconto originale e coinvolgente. I preziosi tesori, custoditi negli archivi Rai e Luce, hanno inoltre permesso di portare alla luce molti retroscena e aneddoti avvenuti tra le mura di quella che all'epoca poteva essere considerata una vera e propria città della musica. Rai Documentari regala due imperdibili prime serate dedicate alla storia della musica italiana e della più grande casa discografica del nostro Paese. Un viaggio incredibile, all'insegna della musica e dello spettacolo, alla scoperta delle figure di successo che hanno segnato per sempre la musica e la cultura italiana. ■

Una festa infinita

Settimana corta al Foro Italico. Con Fiore, Biggio, Casciari e tutto il cast del programma più divertente di radio e Tv



Batman, come nascono i bambini?



La moda secondo Diego Zanelli



Rosa Chemical e Fiore: Buon compleanno Mina!



La sorpresa che non c'è



Reggaeton di Pasqua



Virginia imita Marina Abramovic al semaforo



Con Virginia Raffaele a tutto Novanta

Rai 1 Rai 2 Rai Play

Rai Radio 2 Rai Radio Tutta Italiana



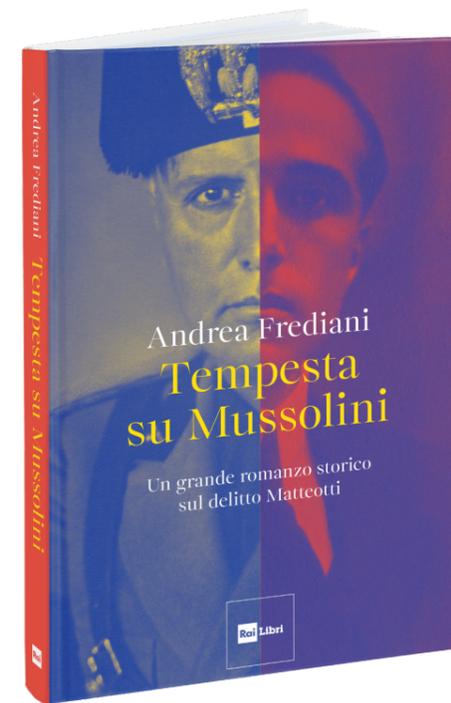
ZAMORA

Dal 4 aprile il film che segna l'esordio alla regia di Neri Marcoré, che porta sullo schermo il romanzo di Roberto Perrone (Garzanti). Nel cast Alberto Paradossi, Marta Gastini, Anna Ferraioli Ravel, Walter Leonardi, Giovanni Esposito, Giovanni Storti e lo stesso Marcoré

Presentato in anteprima al Bari Film Festival, arriva nelle sale il 4 aprile "Zamora", interpretato e diretto da Neri Marcoré, per la prima volta dietro la macchina da presa. Protagonista è il trentenne Walter Vismara (Alberto Paradossi) che ama condurre una vita ordinata e senza sorprese: ragioniere nell'animo prima ancora che di professione, lavora come contabile in una fabbrichetta di Vigevano. Da un giorno all'altro la fabbrica chiude e Vismara si ritrova suo malgrado catapultato in un'azienda avveniristica della vitale e operosa Milano, al servizio di un imprenditore moderno e brillante, il cavalier Tosetto (Giovanni Storti). Andrebbe tutto bene se non fosse che Tosetto ha il pallino del folber (il foot-

ball, secondo un neologismo di Gianni Brera) e obbliga tutti i suoi dipendenti a sfide settimanali scapoli contro ammogliati. Walter, che considera il calcio uno sport demenziale, si dichiara portiere solo perché è l'unico ruolo che conosce e non sa che da quel momento, per non perdere l'impiego, sarà costretto a partecipare agli allenamenti settimanali, in vista della partita ufficiale del primo maggio. Subisce così lo sftò dei colleghi; tra questi, l'ingegner Gusperti (Walter Leonardi) lo ribattezza sarcasticamente "Zamora", il fenomenale portiere spagnolo degli anni '30. Non è solo Gusperti a umiliarlo in campo e a bullizzarlo in azienda, tra lui e Ada (Marta Gastini), la segretaria di cui si innamora, sembra esserci del tenero. Sentendosi umiliato, tradito da una parte e deriso dall'altra, il ragioniere escogita un piano del tutto originale per vendicarsi, coinvolgendo un ex-atleta ormai caduto in disgrazia. Nel calcio, come del resto nella vita, bisogna imparare a buttarsi e anche se perdi, ciò che conta è rialzarsi e ripartire più forti di prima. "Parafasando Morretti in 'Sogni d'oro', 'Zamora' è il mio film più bello anche perché è l'unico che abbia mai diretto, pur augurandomi davvero

che non sia l'ultimo" afferma Neri Marcoré. "Se 'Zamora' incontrerà i favori del pubblico e della critica – prosegue – il merito è di tutta la squadra, da chi ha iniziato a scrivere la storia insieme a me a chi ha messo il sigillo sui titoli di coda. In ogni caso me ne prendo tutta la responsabilità, perché il film rispecchia totalmente il mio gusto". Il regista porta lo spettatore negli anni del boom economico, scegliendo una narrazione in cui ironia e sentimento viaggiano di pari passo. "Zamora" racconta del potere che ha l'amicizia nell'aiutarsi reciprocamente e risollevarsi – conclude il regista – racconta di un Paese e di un periodo che possono essere riassaporati per un attimo col sorriso e il proditorio soffio di una carezzevole nostalgia, mentre seguiamo un giovane uomo nel suo personale percorso di formazione: imparerà che è meglio affidarsi alla vita e all'amore senza troppi calcoli piuttosto che covare il rimpianto di non aver vissuto o amato affatto; e che quando non c'è modo di rimediare a una delusione profonda che si è procurata, è bene accettarlo prima possibile, chiedere scusa e perdonarsi, per poi tornare a guardare avanti". ■



Tempesta su Mussolini

Un grande romanzo storico sul delitto Matteotti. Di Andrea Frediani, edizioni Rai Libri

È il 30 maggio del 1924 quando nell'aula della Camera Giacomo Matteotti accusa il presidente del Consiglio Benito Mussolini, ex compagno di partito, di essersi macchiato di brogli e violenze per vincere le elezioni e ottenere la guida di un governo di coalizione. Una denuncia coraggiosa quella di Matteotti, dai suoi soprannominato "tempesta" per il temperamento risoluto e impavido. All'origine dello scontro con Mussolini posizioni politiche ormai inconciliabili. Pochi giorni più tardi, il tragico epilogo: Matteotti sarà rapito e barbaramente ucciso. Il romanzo di Andrea Frediani racconta

un momento decisivo della storia italiana, con i toni della suspense e nel pieno rispetto della vicenda storica, accompagnando il lettore al cospetto di uno dei più importanti "gialli" dell'epoca contemporanea. Il romanzo fa parte della collana di Rai Libri "Cristalli Sognanti" dedicata alle parole che aspirano a diventare visioni. Un contenitore di storie pensate per diventare film o serie tv perché costruite con il ritmo del racconto per immagini, attraverso la creatività dei grandi autori italiani.

Frediani, perché è così importante ricordare la figura di Matteotti oggi?

Quest'anno ricorrono i cento dalla morte di Giacomo Matteotti, e non si tratta di un anniversario che riguarda una persona; o perlomeno, non solo: il delitto Matteotti segna una cesura

simbolica nella storia d'Italia. La data in cui avvenne, il 10 giugno 1924, si potrebbe a buon diritto considerare un momento di trapasso da un'epoca all'altra, così come il 476 segna una ideale caduta dell'Impero romano, la notte di Natale dell'800 la nascita del Sacro romano impero, il 1492, con la morte di Lorenzo il Magnifico, il crollo dell'equilibrio tra gli stati italiani e l'inizio delle guerre d'Italia, il 1861 l'unità d'Italia, il 25 aprile 1945 la liberazione. Matteotti non è il primo deputato che viene ucciso dagli squadristi fascisti, ma è quello che più clamore aveva suscitato con le sue coraggiose denunce contro il regime instaurato da Mussolini, con la sua personalità dirompente che ne avrebbe fatto, se fosse vissuto più a lungo, uno statista di straordinaria levatura. La sua morte sancisce la trasformazione del regime fascista in dittatura. Mussolini vacilla, ma grazie an-

che agli errori degli avversari, privati del leader più carismatico, nell'arco di pochi mesi dal delitto si libera degli ultimi vincoli imposti dal sistema democratico: della stampa critica, imbavagliata dalla censura, dell'opposizione parlamentare, che si esclude da sé disertando per protesta il parlamento, dei dissidenti all'interno dello stesso partito fascista, di cui, grazie alla crisi Matteotti, il duce si libera. Matteotti è un martire e, in quanto tale, un simbolo, al pari di Navalny in Russia: anche lui sapeva bene a cosa stava andando incontro, quando denunciava in Parlamento i crimini fascisti. E oggi, di fronte all'attuale riflusso delle democrazie in un mondo che vede più che mai acuirsi lo scontro tra regimi autocratici e democratici, è tanto più importante ricordare, con lui, chi si è consapevolmente immolato per la libertà.

Come si trasforma un evento storico in un thriller appassionante?

Ogni evento storico ha in sé le potenzialità per trasformarsi in un thriller. La Storia, talvolta lo si dimentica, ha come fulcro l'uomo, con i suoi odi e amori, le sue ambizioni e i suoi progetti, e soprattutto, le sue sfide. Quando la si approfondisce, si desidera sempre vedere come va a finire. Tanto più se ci sono due ingredienti fondamentali per creare suspense, come in questo caso: un omicidio con molte ombre, e la sfida tra due personalità carismatiche e antitetiche, come Matteotti e Mussolini. A pensarci bene, sono gli ingredienti alla base di molti film avvincenti, romanzi appassionanti, serie tv incalzanti, non necessariamente a sfondo storico. Se a questi elementi si unisce una scrittura "cinematografica", con soggettive e montaggi paralleli, scene invece che capitoli, la ricetta per un thriller è pronta. ■

UNA VITA per la fotografia



Da 45 anni fotoreporter al Festival di Sanremo, nell'edizione 2024 ha ricevuto un premio fortemente voluto dal direttore Fabrizio Casinelli e da tutto l'Ufficio stampa e dall'organizzazione del Festival per la sua lunga attività. Il racconto di un uomo che ha fatto della fotografia la propria vita e nel quale le star del cinema, della tv e dello spettacolo hanno riposto fiducia. Non ama le finzioni nella vita come nella fotografia e definisce il premio ricevuto "una super sorpresa". E sullo scatto che gli manca risponde: «Vorrei documentare una giornata normale del Santo Padre, sarebbe un sogno»

A Sanremo 2024 ha ricevuto un riconoscimento in sala stampa per i suoi 45 anni di Festival. Una sorpresa?

Una super sorpresa che mi ha fatto estremo piacere. Quando ho sentito che avrebbero premiato un fotografo, ho pensato a qualcuno da ricordare, una targa alla memoria. Invece, quando è stata spiegata la motivazione dell'attribuzione del premio, legata ai 45 anni di Festival, allora ho capito che si trattava di me. In quel momento non sapevo che fare e se non mi avessero chiamato Amadeus, Fiorello e Fabrizio Casinelli, non sarei mai salito.

Ricorda il suo primo Sanremo?

Fu nel 1979, quando vinse Mino Vergnaghi, un Festival molto diverso da quelli di oggi. I cantanti si esibivano in playback e noi fotografi li avevamo a disposizione ogni giorno. Li andavamo a cercare in albergo, li bloccavamo, gli parlavamo. Riuscivamo a scattare foto anche in piscina. Oggi questo non è possibile perché gli artisti non escono più per paura di ammalarsi, dato che cantano dal vivo. Inoltre, per le foto, vengono avvantaggiati i social e per noi fotografi, che lavoriamo per i settimanali cartacei, l'immediatezza dello scatto resta solo per i vincitori. All'epoca delle mie prime edizioni non c'erano i social e non veniva bruciato tutto e subito.

Il Festival di Sanremo per lei ha ancora un effetto sorpresa?

Sanremo è per me un punto fermo. Sono tra l'altro ligure e mi ci riconosco molto. Si tratta di una tappa che affronto come se tornassi a casa, in maniera più familiare e meno carico di sorprese.

Quale edizione è rimasta per lei indimenticabile?

Ogni edizione mi lascia emozioni nuove. Ognuna ha un suo vissuto, una sua storia e scavalca quella precedente che in un certo senso viene archiviata. Ci sono invece degli episodi che hanno segnato i vari festival e che ricordo perfettamente, come ad esempio le edizioni in cui Claudio Cecchetto ha dato il



via alla dinastia dei bodyguard che seguivano i personaggi, o quella in cui la spallina di Patsy Kensit cadde improvvisamente sul palco. Non dimenticherò l'edizione segnata dalla morte di Claudio Villa che colpì moltissimo tutti noi. Sanremo è una macchina organizzativa incredibile e dietro c'è un lavoro imponente, con persone qualificatissime. Anche questo aspetto segna ogni anno il Festival.

Qual è il maggiore fascino del Festival?

Entrare dove sono stati i grandi della musica internazionale. Ed è per questo che il Festival deve restare al Teatro Ariston, che è la storia.

Ha mai azzeccato un vincitore?

Mai. Non ci sono mai riuscito (sorride).

Miss Italia, Taormina Film Festival, Festival di Venezia e tantissimi altri, sono eventi irrinunciabili nella sua carriera. In queste kermesse, cosa è cambiato negli anni?

Il nostro modo di lavorare. Noi fotografi abbiamo una grandissima concorrenza da parte dei social. Purtroppo l'ottanta per cento dei giornali scarica le foto da lì e noi non abbiamo più una vendita sicura. Un danno nei nostri confronti dettato dalla fretta nel fare le cose, perché avviene tutto in tempo reale. Ormai conosco tutto di questi eventi e molte cose nel tempo sono rimaste simili, soprattutto nel meccanismo dell'organizzazione e nelle abitudini.

Perché le star hanno riposto in lei tanta fiducia?

Ritengo di essermi sempre comportato onestamente. Però adesso mi sento ripagato da questo mio modo di essere. Mi conoscono un po' tutti e sanno che sono sempre stato una persona seria nel mio lavoro. Sono un fotogiornalista ma faccio anche posati concordati.

Non ama i "trucchi" nella vita e neanche nella post produzione fotografica...

Non la amo molto, ma oggi è molto richiesta da uomini e donne. Secondo me dovrebbe essere fatta solo per piccoli ritocchi, per il resto si dovrebbe giocare solo con la luce e con il ritratto. Ai ragazzi che vogliono imparare, dico spesso che è meglio che seguano prima una scuola di grafica e che poi studino da fotografi. Perché ormai è basato tutto sulla grafica. Anche in passato esistevano dei filtri che venivano messi davanti agli obiettivi come ad esempio le calze nere da donna che ammorbidivano i volti. Oggi le post produzioni sono esagerate e stravolgono completamente le persone. Non sono fotografie, sono la costruzione di qualcosa.

Il servizio fotografico più difficile della sua vita qual è stato?

Lo sono un po' tutti. Dal personaggio più piccolo al più grande ci metto l'anima. Per me sono tutti uguali e la difficoltà dipende da come riusciamo ad amalgamarci. C'è chi ad esempio è più ostico, che si pone in chiusura. Poi ci sono i servizi proprio diffi-

cili da organizzare. Ho fotografato il maestro Valentino nel suo atelier a Roma e quelle foto vennero pubblicate dappertutto perché fui tra i pochissimi che riuscirono ad entrare in quel luogo per un posato. Fu molto complicato perché mi trovai di fronte a un mostro sacro, in un mondo diverso da quello dello spettacolo che frequento solitamente. Una cosa che ricordo invece con una grande impressione è stato l'incontro con il Dalai Lama che emanava una sensazione unica, un'emozione strana che non avevo mai provato. Andai ad incontrarlo con un giornalista, nell'occasione in cui ci fu anche la presenza di Richard Gere.

A una proposta di lavoro ha mai detto di no?

Penso di no, perché cerco di portare sempre il lavoro a casa. Mi piace mettermi in gioco per qualsiasi cosa. A volte mi "maledico" perché penso di avere accettato un incarico molto complicato, ma alla fine ce la faccio sempre.

Quando ha capito che la fotografia sarebbe stata la sua vita?

Una passione vera, nata da ragazzino. Iniziai a collaborare con il quotidiano "Il Secolo XIX" per il quale facevo foto giornalistiche. Dopo la scuola ero in redazione, a volte marinavo anche le lezioni pur di documentare fatti di cronaca come incidenti, rapine, ma anche consigli comunali e altri eventi.

Lei ha sempre un grande slancio, cosa la emoziona ancora del suo lavoro?

Tutto. In qualsiasi momento, anche se sembra banale dirlo, sento la carica di sempre, nonostante l'esperienza mi alleggerisca il peso. Per qualsiasi servizi, ho lo stesso slancio che avevo da ragazzino. C'è chi mi chiede quando mi ritirerò...

Noi non gliela facciamo questa domanda...

Tanto la risposta è mai (sorride).

È partito da zero. Si sente di ringraziare qualcuno per il suo straordinario percorso?

Devo sempre ringraziare tre persone. Una è Maurizio Costanzo, perché i primi servizi li facevo con lui che realizzava interviste per il giornale Tele Bolero. Una persona molto molto carina nei miei confronti. Un'altra a cui dire grazie è proprio il direttore di Tele Bolero, Lillo Tombolini, che mi dava fiducia. L'altra persona è il mitico Pippo Baudo. Non mi ha mai ostacolato e mai mi ha detto un no, come non ha mai fatto con nessuno. Ricordo tutti e tre con grande affetto.

C'è ancora un ritratto che le manca e che vorrebbe fare?

Vorrei tanto poter passare una giornata con il Santo Padre e documentare la sua quotidianità. Una cosa impensabile e irrealizzabile, lo so. Penso ad esempio al suo risveglio, alla colazione, alla Santa Messa della mattina, insomma, immagino di raccontare, attraverso la fotografia, una sua giornata normale. Un sogno ovviamente. ■

Rai Radio 1

I Documentari alla Radio
Con Andrea Borgnino

Auditorium Parco della Musica



Lunedì 1. Aprile Radio1 Plot Machine in onda alle 23.30 con Vito Ciocce e Marcella Sullo dall'Auditorium Parco della Musica Ennio Morricone. Viaggio tra i Documentari alla Radio con Andrea Borgnino, Responsabile di RaiPlay Sound. Partecipa alla Gara dei Romanzi inediti. Invia entro lunedì 15 aprile la sinossi in 1500 caratteri della tua opera mai pubblicata al sito plot.rai.it nella Sezione Novità. Su Radio1 la sfida tra due romanzi, giudicati da un grande scrittore. Il Romanzo Vincitore di tutta la Gara sarà scelto dalla Giuria tra quelli che si saranno aggiudicati le singole puntate. Come premio, l'Autore sarà protagonista di una puntata speciale. Live streaming e podcast sull'app RaiPlaySound ■

TOP TEN



I 10 BRANI ITALIANI PIÙ ASCOLTATI DELLA SETTIMANA



**OGNI MARTEDÌ ALLE 14.00
E IN REPLICA ALLE 23.00**

**Rai Radio
Tutta Italiana**

LA CLASSIFICA DELLA SETTIMANA

1	Ghali	Casa mia
2	Annalisa	Sinceramente
3	Mahmood	Tuta Gold
4	Kolors, The	Un ragazzo una ragazza
5	Dua Lipa	Training Season
6	Angelina Mango	La noia
7	Lazza	100 messaggi
8	Tananai	Veleno
9	Beyoncé	Texas Hold 'Em
10	Kungs, David Guetta, Izzy Bizu	All Night Long

CONDUCE FABRIZIO CASINELLI

Basta un Play!

LA MIA OMBRA È TUA

social reclamano a gran voce il sequel de "I lupi dentro", successo letterario di qualche anno prima. L'autore è Vittorio Vezzosi, uno scrittore scettico e appartato. Il venticinquenne Emiliano, appena laureato in lettere antiche, deve fargli da assistente. Orfano di padre e vissuto "in un bozzolo", ha scoperto che il suo pezzo di carta non ha valore in un mondo dove la sua generazione "deve solo correre". Questa è l'occasione giusta. Regia: Eugenio Cappuccio. Interpreti: Marco Giallini, Giuseppe Maggio, Anna Manuelli, Sidy Diop, Claudio Bigagli. ■

la mia ombra è tua

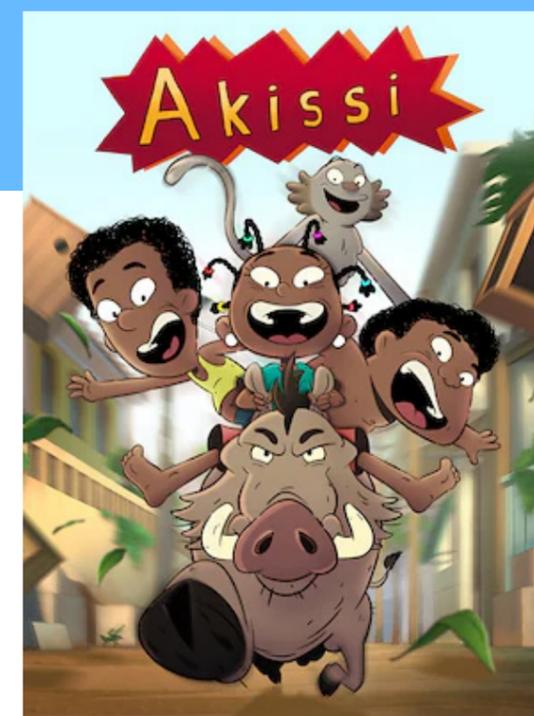


LA ROSA DELL'ISTRIA

Maddalena ha diciotto anni e vive a Canfanaro, in Istria. La guerra prima e i partigiani titini poi, distruggono la sua famiglia e i suoi sogni costringendola a trovare riparo in Friuli. La famiglia è composta dal padre Antonio, medico, dalla madre Bina, dai figli Niccolò, Maddalena, Saulo e dalla nonna Mimma, che rinuncia alla fuga quando il pericolo incombe sulla popolazione istriana. Dal romanzo "Chi ha paura dell'uomo nero?" di Graziella Fiorentin. Regia: Tiziana Aristarco. Interpreti: Andrea Pennacchi, Gracjela Kicaj, Costantino Seghi, Eugenio Franceschini. ■

MOSTRUOSAMENTE VILLAGGIO

Paolo Villaggio ha da sempre occupato lo spazio dello spettacolo italiano con il suo corpo comico unico e le sue creature, uniche anch'esse, prima fra tutte quella del ragioniere Ugo Fantozzi, l'impiegato più vessato degli italiani. In questo documentario Luca Bizzarri, genovese come Villaggio, ci accompagna nei luoghi del cuore della loro città, il Lido e il borgo di Boccadasse tra tutti, attraverso memorie e ricordi inediti. Con la mitica Bianchina entra nel mondo di Fantozzi, maschera tanto amata quanto detestata dal suo inventore, motivo di un successo duraturo, ma anche di tanti tormenti. Regia: Valeria Parisi. ■



AKISSI

Akissi è una bambina, ultima di alcuni figli, che sogna di avere un fratellino o una sorellina più piccoli da poter coccolare. Mentre si reca al mercato, incontra una simpatica scimmietta che decide di chiamare "Boubou". Dopo aver vissuto insieme a lei e altri amici una serie di avventure, deve affrontare una nuova sfida: convincere la sua famiglia ad accogliere l'animaletto burlone come suo nuovo fratellino! Il film di animazione è disponibile sulla piattaforma Rai anche in lingua originale. Regia: Alexandre Coste. ■

LEGENDARY

Torna sulla scena la band Rock&Roll per eccellenza. Un nuovo singolo è già in rotazione radiofonica e a giugno uscirà l'album, il sedicesimo della fortunata carriera della band che ha all'attivo oltre 130 milioni di copie in tutto il mondo. Il frontman del gruppo lo ha definito "un ritorno alla gioia"

La band vincitrice di Grammy Awards e presente sulla Rock&Roll Hall of Fame, torna finalmente sulla scena con nuova musica. "Legendary" è il nuovo singolo dei Bon Jovi, disponibile su tutte le piattaforme digitali, accompagnato anche dal videoclip ufficiale. Con questa uscita, il gruppo ha annunciato la pubblicazione, il prossimo 7 giugno, del loro nuovo album, "Forever", il sedicesimo della loro lunga e fortunata carriera, a distanza di quattro anni dall'ultimo disco "2020". Jon Bon Jovi, frontman della band, nominato in occasione del mese dei Grammy Awards "MusiCares Person of the Year 2024", ha commentato così l'annuncio del nuovo album "Forever": «Questo disco è un ritorno alla gioia, alla scrittura e, attraverso il processo di registrazione, alziamo il volume e sentiamoci bene». In occasione del ritorno sulle scene e per l'anniversario dei 40 anni della band, uscirà anche la docuserie in quattro parti "Thank You, Goodnight: The Bon Jovi Story". Il progetto rappresenta il primo documentario di sempre sulla storia della band realizzato con la piena collaborazione di tutti i membri passati e presenti dei Bon Jovi. Per celebrare i 40 anni della band, inoltre, è stato recentemente lanciato l'archivio digitale sul loro sito web "Backstage with Bon Jovi", grazie al quale i fan potranno esplorare l'eredità del gruppo attraverso diversi contenuti, immagini, video e audio. Nel corso della loro lunga carriera, ormai da quattro decenni, a partire dalla loro formazione nel 1983, i Bon Jovi si sono guadagnati un posto tra i reali del rock globale e sono stati inseriti nella Rock&Roll Hall of Fame e nella Songwriters Hall of Fame. Con oltre 130 milioni di album venduti in tutto il mondo, un vasto catalogo di inni di successo, migliaia di concerti eseguiti in più di 50 paesi per più di 35 milioni di fan e biglietti che hanno incassato oltre 1 miliardo di dollari in tutto il mondo solo negli ultimi dieci anni, Bon Jovi è la band rock and roll per eccellenza. ■



NOI SIAMO POLIZIOTTI

La dottoressa Lucia Adele Merli, Commissario Capo della Polizia di Stato, racconta la sua esperienza con la Divisa

La Dr ssa Merli ha frequentato l'Istituto per Sovrintendenti "R. Lanari" di Spoleto ed il 108° Corso Scuola Superiore di Polizia. Il Commissario Capo Merli dirige la Sezione di Polizia Stradale B.A.T.: un impegno che la porta ad essere su campo senza sosta. Con l'aumento dei veicoli in circolazione dovuti al bel tempo, aumentano anche i controlli sulle strade. La distrazione è fra le cause principali degli incidenti stradali, seguono alta velocità e guida in stato di ebbrezza. Infrazioni di ogni tipo che mettono a repentaglio la propria vita e quella degli altri. Per una maggiore tutela di utenti e cittadini dunque, il territorio pugliese sarà presidiato, suddiviso anche per competenze, con un particolare rinforzo di pattuglie in campo, sulle arterie principali extra urbane, strade statali e autostrade, affidate alla polizia stradale.

Perché ha deciso di indossare la divisa della Polizia di Stato?

Sin da bambina mi affascinava l'idea di poter essere, un giorno, una donna in divisa, poi col tempo, durante il mio percorso di formazione ho compreso cosa realmente potesse significare indossare una divisa al di là del mero aspetto formale, ovvero poter aiutare gli altri ed essere utile per la mia comunità e questo collimava perfettamente con le mie attitudini e aspirazioni. Così ho deciso di partecipare al concorso.

Ci racconta le tappe fondamentali del suo percorso professionale?

Nel 2018 ho partecipato al concorso per Commissari della Polizia di Stato e nel settembre dello stesso anno ho iniziato il relativo corso di formazione della durata di 18 mesi. A marzo 2020, al termine del corso, sono stata destinata alla mia pri-



ma sede di servizio l'Istituto per Sovrintendenti della Polizia di Stato "R. Lanari" di Spoleto, e lì sono rimasta per circa tre anni e mezzo. È stata sicuramente un'esperienza molto formativa che mi ha consentito non solo di mettere in pratica le nozioni apprese durante la mia formazione, ma anche di imparare tanto dai colleghi e dai tanti ragazzi che muovono i primi passi in questa Amministrazione. Da ottobre dello scorso anno sono entrata a far parte della Specialità della Polizia Stradale e attualmente sono in servizio presso la Sezione Polstrada di Barletta Andria Trani.

Qual è il suo ruolo attuale?

Attualmente ricopro l'incarico di Dirigente della Sezione di Polizia Stradale della provincia BAT. È un incarico molto impegnativo ma al contempo molto gratificante, che richiede tanto in termini di impegno, costanza e sacrificio ma al contempo dà molto di più in termini di soddisfazione professionale e personale. L'attività che svolgo è senz'altro molto stimolante perché mi consente di coniugare, durante le mie giornate, attività di per sé molto diverse tra loro ma interessanti in egual modo, passando dai momenti di operatività con i controlli su strada e le attività di polizia giudiziaria, alle attività burocratiche in ufficio, passando per quelle di formazione e sensibilizzazione dei cittadini ad un uso corretto della strada che svolgiamo soprattutto nelle scuole.

È appena trascorso l'esodo di Pasqua sulle strade. Che bilancio possiamo fare?

Come ogni anno in occasione delle festività di Pasqua in previsione di un notevole aumento di traffico la polizia stradale ha predisposto un piano per garantire le condizioni di sicurezza e fluidità della circolazione sulle principali vie di comunicazione. È previsto un incremento delle pattuglie, anche motomontate, nelle giornate maggiormente "a rischio", nonché un potenziamento delle attività di vigilanza delle più importanti autostrade e strade extraurbane. Vengono intensificati i controlli, soprattutto nelle ore notturne, delle condizioni psicofisiche dei conducenti con l'utilizzo di etilometri e precursori, per una efficace azione di contrasto della guida in stato di ebbrezza alcolica e sotto l'effetto di sostanze stupefacenti, nonché per il rispetto dei limiti di velocità, delle regole sul sorpasso e dell'uso corretto delle corsie di emergenza. Vengono intensificati anche i controlli ai veicoli commerciali e dei pullman, in funzione di tutela della sicurezza stradale. Particolare riguardo viene posto al contrasto della microcriminalità nelle aree di servizio e di parcheggio autostradali, dove spesso vengono consumati reati in danno dei viaggiatori.

Cosa vuol dire essere una donna in divisa della Polizia di Stato?

Sicuramente è motivo di grande orgoglio per me, per quanto riguarda la mia esperienza posso affermare di non aver mai percepito il genere come elemento determinante nei rapporti



tra colleghi, più che l'uomo o la donna in polizia per noi siamo i poliziotti.

Quanto è difficile coniugare carriera e famiglia?

L'importante è una buona organizzazione degli impegni lavorativi e familiari, sicuramente la collaborazione e la comprensione degli altri membri della famiglia gioca un ruolo fondamentale, perché la nostra non è una professione come le altre e quando decidiamo di entrare in Polizia ci entra anche ci sta accanto. Essere al servizio del cittadino è una missione e come tale richiede di essere sempre pronti a garantire la nostra presenza a qualunque orario di qualunque giorno dell'anno. Il nostro "esserci sempre" per un poliziotto è un imperativo morale e quando qualcuno ha bisogno di noi, noi davvero dobbiamo esserci sempre.

Un consiglio ai giovani che vogliono intraprendere la sua carriera.

Alla luce della mia esperienza personale e di quella professionale che ho vissuto in un Istituto di formazione della Polizia di Stato, io consiglio ai giovani di scegliere di indossare la divisa solo per passione, con la consapevolezza di quanto impegno e sacrificio richieda arrivare ad indossarla a partire dal momento in cui si presenta la domanda di partecipazione al concorso, passando per lo studio finalizzato al superamento delle prove teoriche, la preparazione fisica, la formazione durante il corso, fino ad arrivare al momento in cui quella divisa la si indossa ogni giorno per recarsi al lavoro. Ma dal momento che il nostro non è un mestiere come gli altri, consiglio a chi si accinge ad entrare in Polizia di farlo con la testa ma soprattutto con il cuore. ■

Nelle librerie
e negli store digitali



Rai Libri



VENEZIA 20100. Un futuro immaginato

Un affascinante viaggio attraverso le storie e le vite di quelli che potrebbero essere gli ultimi veneziani: lo propone "Venezia 2100" di Luigi Maria Perotti, in onda domenica 7 aprile alle 22.10 in prima visione su Rai 5

Il documentario parte da una distopica Venezia del 2100, rimasta uguale a se stessa nonostante il passare del tempo, ma svuotata dei suoi abitanti e dunque che rischia di diventare un enorme parco giochi, per chi nel futuro continuerà a desiderare di passare almeno una notte nella città sull'acqua che sta affrontando una complessa combinazione

di sfide socioeconomiche, ambientali e culturali. Nel 2022 Venezia è scesa per la prima volta sotto i 50 mila abitanti e ormai da anni sono molti di più i posti letto a disposizione dei turisti che quelli dei residenti. La crescente pressione del turismo di massa, l'aumento dei costi della vita e degli immobili, insieme alle difficoltà di accesso ai servizi pubblici, sono fattori determinanti nella decisione di molti veneziani di abbandonare la città. "Venezia 2100" racconta le storie di quelli che restano, esplorando le loro strategie di adattamento e resistenza di fronte a tali sfide e, allo stesso tempo, cerca di sensibilizzare il pubblico sulle complessità della situazione veneziana, promuovendo una riflessione sulla necessità di preservare la ricchezza culturale e storica di questa città unica al mondo. ■



**All'Opera
Dal "Don Carlo" a "Iphigénie en Aulide"**

Rai Cultura dedica lo spazio in onda alle 10.00 da lunedì 8 a venerdì 12 aprile a Stephane Braunschweig, Patrice Chereau e Yannis Kokkos.



Taxi Teheran

Il regista Jafar Panahi percorre le strade della sua città fingendo di essere un tassista.
Martedì 2 aprile alle 21.15



**Dorian, l'arte non invecchia
Alberto Burri e Cesare Brandi**

La vicenda artistica di Alberto Burri è narrata e analizzata dal grande critico Cesare Brandi, attraverso due documentari da lui firmati.
Mercoledì 3 aprile alle 19.15



**Concerto di Pasqua
da Orvieto 2024**

Dal Duomo di Orvieto, il tradizionale Concerto di Pasqua con l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino diretta da Daniele Gatti.
Giovedì 4 aprile alle 21.15



**Radiohead
Soundtrack for a Revolution**

Il doc di Benjamin Clavel racconta il gruppo di Thom Yorke.
Venerdì 5 aprile alle 23.55

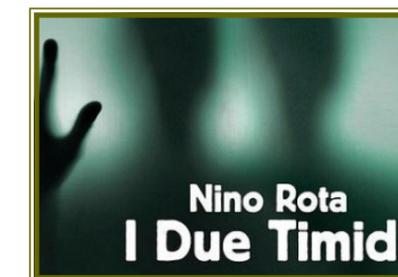


**Tutto Salemme
Bello di papà**

Prosegue il ciclo teatrale che Rai Cultura dedica a Vincenzo Salemme.
Sabato 6 aprile alle 21.15

**Omaggio a Nino Rota
I due timidi**

In occasione dei 45 anni dalla morte di Nino Rota, Rai Cultura propone, la storica produzione Rai della commedia lirica "I due timidi". A seguire l'omaggio a Nino Rota con "Prima della Prima".
Domenica 7 aprile alle 10.00





CAROSELLO... e poi al letto!

È il 3 febbraio 1957 quando nell'unico canale televisivo si apre il sipario sulla prima rubrica pubblicitaria del piccolo schermo. Mercoledì 3 aprile alle 21.10 in prima visione

Per venti anni, ogni sera, dopo il telegiornale e prima del programma di prima serata, si apre un mondo di personaggi, sketch e talenti al servizio delle merci che vengono pubblicizzate in quel quarto d'ora, che è rimasto impresso a generazioni di bambini e adulti. Carosello è al centro del terzo appuntamento con la nuova stagione di "Storie della TV", il programma sui personaggi e sui programmi che hanno reso unica la TV italiana, raccontata da Aldo Grasso e dai suoi testimoni, in onda mercoledì 3 aprile alle 21.10 in prima visione su Rai Storia. ■

La settimana di Rai Storia



Passato e presente Giovanni Paolo II

Il 16 ottobre 1978, per la prima volta in 455 anni, è chiamato a guidare la Chiesa di Roma un pontefice straniero. In onda martedì 2 aprile alle 13.15 su Rai3 e alle 20.30



"Il sorriso di un bambino" Storia della Comunità di Sant'Egidio

Documentario di Paolo Bianchini prodotto in collaborazione con Rai Documentari. Mercoledì 3 aprile alle 23.10



Orient Express Un treno nella storia

La straordinaria iniziativa che portò, nella seconda metà del XIX secolo, alla "invenzione" del treno più famoso del mondo. Con l'introduzione del professor Alessandro Barbero. Giovedì 4 aprile alle 22.10



RAInchieste Viaggio nel sud, 1958 pt.1

Nuovo appuntamento di Rai Cultura con Giorgio Zanchini. Ogni venerdì dal 5 aprile alle ore 21.40 in prima visione



Cinema Italia La macchina ammazzacattivi

Film di Roberto Rossellini tratto da un soggetto di Eduardo De Filippo. In versione restaurata sabato 6 aprile alle 21.10



GRANDI DELLA TV Gigi Proietti, o della Mandrakata (La sindrome dell'impostore)

Con Edoardo Camurri. Domenica 7 aprile alle 17.30 e lunedì 8 aprile alle 22





La serie animata torna su Rai Yoyo con l'attesa seconda stagione. Tutti i giorni alle 12.50 e su RaiPlay

Atre anni dal grande successo della prima stagione tornano su Rai Yoyo e RaiPlay, i 52 episodi inediti delle amatissime avventure di "Nina & Olga". Si tratta della serie animata prescolare distribuita in tutto il mondo, vincitrice nel 2021 del Pulcinella Award a Cartoons on the Bay come "Best upper preschool TV Series" e del premio "Best Licensed Publishing Project" al Bologna Book Fair 2022. Appuntamento tutti i giorni, alle ore 12.50, su Rai Yoyo e in boxset su RaiPlay. La seconda stagione è prodotta dalla torinese Enanimation e per la prima volta coprodotta dalla società australiana Kreiworks, con la collaborazione di Rai Kids,

ed è stata ideata da Enanimation, Kreiworks e Nicoletta Costa, celebre autrice e illustratrice per l'infanzia con oltre 600 albi illustrati pubblicati in Italia e nel mondo e direttrice artistica della serie stessa. L'inedita stagione vede l'arrivo di nuovi personaggi – la piccola brezza Eddie e la stellina Orione –, una maggiore interazione fra i mondi del cielo e della terra e una particolare attenzione alla consapevolezza e la gestione delle emozioni, incorporando i temi dell'ambiente, della sostenibilità e dell'inclusione, accanto a valori fondanti della serie come l'amicizia, la gentilezza, il rispetto, lo stimolo alla fantasia, la semplicità e il girl empowerment. La prima serie di Nina & Olga, andata in onda su Rai Yoyo da settembre 2021, ha ottenuto ottimi risultati di ascolto, generando un intero universo di prodotti e merchandising (audiolibri, peluche, puzzle, cards, giochi, abbigliamento, prodotti di cartoleria...). Alla Direzione

della Scrittura Lina Foti, vincitrice dell'Australian Writer's Guild Award 2021 come miglior sceneggiatrice prescolare, anche curatrice dei nuovi elementi della seconda stagione. Confermate la regia di Lisa Arioli, già co-regista dell'apprezzatissima serie animata inclusiva "Il Cercasuoni" e del mediometraggio sulla vita di San Francesco "Francesco", opera italiana di animazione più vista del 2020, con le musiche del pluripremiato Gigi Meroni, autore per anni presso la Hans's Zimmer Media Ventures, mentre le produttrici sono Federica Maggio per Enanimation, Lina Foti per Kreiworks e Cecilia Quattrini per RAI. Nei 52 nuovi episodi da 7 minuti ciascuno, in onda in coppia tutti i giorni da lunedì a domenica, continua e si consolida la grande amicizia tra Nina, una dolcissima bambina di 6 anni, e Olga, una nuvoletta speciale, gentile e un po' pasticciona, e dei loro amici Teo, vicino di casa e compagno di classe di

Nina, e Bigio, la nuvola "piantagrindine", protagonisti di tante avventure nei rispettivi mondi, quello della Terra ("il Mondo di Sotto") e quello del Cielo ("il Mondo di Sopra"). Insieme a loro, i nuovi arrivati Eddie e Orione ed i vecchi amici come l'uccellino Ugo, il gatto Pino e molti altri. La serie televisiva, nata da un concept realizzato a quattro mani da Nicoletta Costa e da Stefania Raimondi di Enanimation e basata sui romanzi della stessa Costa, "La nuvola Olga", tradotti in tutto il mondo (Europa, USA, Russia, Cina, Giappone, Corea, Turchia, America Latina...), grazie a Enanimation ha visto l'inserimento e lo sviluppo di un nuovo amatissimo personaggio, Nina, una bambina molto curiosa con una testa piena di ricci e che ha la capacità magica di viaggiare dal mondo terrestre al mondo celeste e che, insieme a Olga e i suoi amici, si assicura che la sua magia rimanga nascosta agli adulti. ■

CLASSIFICHE AIRPLAY

per Radiocorriere TV

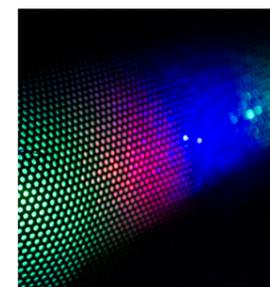


GENERALE



1	2	1	7	Ghali	Casa mia
2	3	1	7	Annalisa	Sinceramente
3	1	1	7	Mahmood	Tuta Gold
4	4	1	7	Kolors, The	Un ragazzo una ragazz
5	6	5	6	Dua Lipa	Training Season
6	5	1	7	Angelina Mango	La noia
7	8	7	2	Lazza	100 messaggi
8	12	8	1	Tananai	Veleno
9	9	9	4	Beyoncé	Texas Hold 'Em
10	10	4	5	Kungs & David Guetta f..	All Night Long

EMERGENTI



1	1	3	mew	Posatenebre
2	3	1	108 Rhove	Shakerando
3	1	108	Rhove	Shakerando
4	2	3	Jeson	Perdonare te
5	4	2	Annachiara Cecere	23 drammi
6	5	1	Tesegehella	Benone
7	6	1	sir prodige	What it is
8	5	2	47 Bresh, Shune	Guasto d'amore
9	8	1	48 Colla Zio	Non mi va
10	10	9	2 Ragazze Punk	Luv U
11	10	10	1 Icy Subzero	I Can Flv

ITALIANI



1	2	1	7	Ghali	Casa mia
2	3	1	7	Annalisa	Sinceramente
3	1	1	7	Mahmood	Tuta Gold
4	4	1	7	Kolors, The	Un ragazzo una ragaz
5	5	1	7	Angelina Mango	La noia
6	7	6	4	Lazza	100 messaggi
7	8	7	2	Tananai	Veleno
8	12	8	1	bnkr44, Pino D'Angiò	Ma che idea
9	6	5	7	Emma	Apnea
10	10	1		Geolier, Ultimo	L'ultima poesia

UK



1	1	6	Beyoncé	Texas Hold 'Em
2	3	12	Teddy Swims	Lose Control
3	2	6	Calvin Harris x Rag'n'..	Lovers In A Past Life
4	5	6	Dua Lipa	Training Season
5	4	13	Noah Kahan	Stick Season
6	6	3	Usher	Kissing Strangers
7	9	2	Benson Boone	Beautiful Things
8	11	2	Kygo & Ava Max	Whatever
9	8	2	Ariana Grande	we can't be friends (w..
10	10	3	Galantis x David Guett..	Lighter

INDIPENDENTI



1	1	1	7	Alfa	Vai!
2	2	2	11	Jennifer Lopez feat. L..	Can't Get Enough
3	3	3	7	Ricchi e Poveri	Ma non tutta la vita
4	4	1	14	Zerb & Sofiya Nzau	Mwaki
5	5	3	7	Negramaro	Ricominciamo tutto
6	6	4	7	Diodato	Ti muovi
7	8	7	4	Dotan	Louder
8	7	1	20	Peggy Gou feat. Lenny ..	I Believe In Love Agair
9	9	2	22	Bob Sinclar & Matia Ba..	Ti Sento
10	11	10	1	Alice Merton	Run Away Girl

EUROPA



1	1	14	Teddy Swims	Lose Control
2	3	7	Kygo & Ava Max	Whatever
3	2	20	Dua Lipa	Houdini
4	6	3	Beyoncé	Texas Hold 'Em
5	4	7	Cyril	Stumblin' In
6	7	4	Dua Lipa	Training Season
7	8	3	Benson Boone	Beautiful Things
8	5	20	Ofenbach feat. Norma J..	Overdrive
9	11	1	Lost Frequencies feat...	Head Down
10	9	23	Sia	Gimme Love

CINEMA IN TV



AMAZON EXCLUSIVE

TI ODI,
ANZI NO TI AMO!

TI ODI, ANZI NO TI AMO! – MARTEDÌ 2 APRILE
ORE 21,30 – ANNO 2021 – REGIA PETER HUTCHINGS

Lucy Hutton, una giovane donna ambiziosa, è in feroce competizione con Joshua Templeton, entrambi in corsa per ottenere una grande promozione presso una casa editrice. La rivalità, in un ufficio condiviso, diventerà sempre più complicata anche a causa dell'attrazione che lei prova per lui dopo che un'innocente corsa in ascensore si trasforma in qualcosa di totalmente inadatto all'ambiente lavorativo. Sarà infatti soprattutto Lucy a dare avvio a una lotta senza quartiere, il cui unico freno sarà quello di un'attrazione che, in maniera inconsapevole, inizierà a nascere proprio nei confronti del rivale Joshua. Ma l'amore sarà solo un altro stratagemma o un sentimento reale? Con Lucy Hale, Austin Stowell

Una fuga di metano causa un'esplosione in una miniera della provincia canadese di Manitoba. Per salvare i minatori intrappolati non resta che tentare un'impresa disperata: trasportare una testa di pozzo di diverse tonnellate fino alla miniera, guidando su un lago ghiacciato nella stagione primaverile, quando il ghiaccio non è poi così spesso. I rischi sono enormi, tanto che partono tre camion diversi sperando che almeno uno di loro ce la faccia. Tra i vari team alla guida c'è una coppia di fratelli: uno camionista esperto e l'altro meccanico reduce dall'Iraq e affetto da afasia per sindrome post-traumatica da stress. Un film con Liam Neeson, Laurence Fishburne, Marcus Thomas, Amber Midthunder, Benjamin Walker.

26 UOMINI IN PERICOLO, 30 ORE PER SOPRAVVIVERE, 1 SOLO UOMO PER SALVARLI

L'UOMO DEI GHIACCI
THE ICE ROAD

L'UOMO DEI GHIACCI – GIOVEDÌ 4 APRILE ORE 21,20
ANNO 2021 – REGIA JONATHAN HENSLEIGH

VIN DIESEL

THE LAST WITCH HUNTER
L'ULTIMO CACCIATORE DI STREGHE

THE LAST WITCH HUNTER – VENERDÌ 5 APRILE
ORE 21,20 – ANNO 2015 – REGIA BRECK EISNER

Vin Diesel interpreta un cacciatore di streghe, reso immortale da una maledizione potente e antichissima scagliata dalla Regina delle Streghe (Julie Engelbrecht) prima che l'uomo riuscisse ad ucciderla. Kaulder si occupa di proteggere l'umanità dal male e attraversa i secoli, senza mutare aspetto né invecchiare mai. Ai giorni nostri, le streghe possiedono ancora straordinari poteri, sebbene esse abbiano accettato di vivere tra gli umani nascondendo la propria magia, per non incappare nella punizione di Kaulder il quale sospetta che alcune streghe stiano cospirando per ottenere il controllo del mondo.

Buenos Aires, 13 gennaio 2006. In quello che sembra un venerdì come tanti altri, Fernando Araujo e la sua banda hanno appena preso di mira la filiale del Banco Rio nel facoltoso quartiere di Acassuso. Dopo aver fatto irruzione i ladri svaligiano le cassette di sicurezza contenenti valori di ogni tipo, ma le forze dell'ordine non stanno con le mani in mano e hanno circondato l'edificio. Le trattative sono affidate al negoziatore Miguel Sileo, il quale deve pensare alla salvezza dei ventitré ostaggi che si trovano all'interno della banca, testimoni di quella che, se andasse in porto, diventerebbe la rapina del secolo.

WILHELMO FRANCELLA DIEGO PERETTI

LA RAPINA DEL SECOLO
UN FILM DI ARIEL WINOGRAD

LA RAPINA DEL SECOLO – DOMENICA 7 APRILE
ORE 21,20 – ANNO 2020 – REGIA ARIEL WINOGRAD

ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

CONSULTA L'ARCHIVIO
STORICO DEL RADIOCORRIERE TV ALLA
PAGINA radiocorriere.teche.rai.it

APRILE

1994



COME ERAVAMO